

### 3 settembre 2025, Frascati Educare alla pace. Percorsi pastorali

*Alcuni spunti di riflessione da Alessandra Cetro, incaricata nazionale al Settore Giustizia, pace e nonviolenza dell'Agesci.*

Buongiorno a tutti,  
e grazie per questo invito così prezioso!

Vorrei iniziare con **una premessa**, che può sembrare scontata, ma mi pare essenziale: per intraprendere percorsi pastorali di educazione alla pace è necessario che gli adulti coinvolti **nutrano la speranza-certezza che la pace è possibile.**

Rifacciamoci alle parole di Papa Francesco, quando nella Fratelli Tutti al paragrafo 261 dice:” Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità [...] Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo **riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.**”

Quando si tocca con mano la realtà delle vittime della guerra è chiaro che **la guerra è una struttura di male, un sistema di peccato, dove ogni scelta è compromessa.**,dove, per riprendere gli interventi degli scorsi giorni, non si può decidere ma solo scegliere. Come diceva Einstein, la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire; è, come ci ricorda Gino Strada, una scelta, uno strumento che non ha mai funzionato e **“non funziona”**, **“come le malattie più gravi la guerra deve essere prevenuta e curata”**. **E SI PUO' sconfiggere, come alcune malattie ritenute ineluttabili in passato. ....**

Ecco allora **essenziale è nutrire la sincera speranza che la pace è possibile, che è il sogno che Dio ha per il mondo ed una promessa per tutti noi; credere nella possibilità della pace.**

Ecco allora **quattro orizzonti nei percorsi di educazione alla pace:**

#### **1) Educare ad abitare il conflitto**

Nella nostra lingua spesso parliamo di conflitti armati per indicare le guerre e questo non ci aiuta a separare il conflitto dalla violenza.

**Il conflitto è sano e fa parte della vita**, pensate al conflitto in adolescenza, necessario ai ragazzi e alle ragazze per maturare e trovare la propria identità, pensate ai conflitti sociali, che hanno permesso l'affermazione di tanti diritti e di tanti principi fondamentali.

il conflitto è **espressione di un bisogno non soddisfatto e se vissuto bene porta ad una maturazione, ad una crescita delle persone coinvolte e del contesto.**

Vi sarà certamente capitato di litigare con una persona cara e che dopo quel litigio la vostra relazione si sia rafforzata.

**La violenza è invece quando neghiamo all'altro la nostra stessa dignità, lo consideriamo un po' meno di noi e iniziamo a trattarlo come tale**, è quando vediamo l'altro come un nemico e pensiamo che, se non ci fosse, staremmo meglio, quando neghiamo la relazione con l'altro.

Nel conflitto la relazione è molto presente, anzi più teniamo alla relazione, più siamo coinvolti emotivamente nel conflitto, più ci teniamo, più stiamo male. Invece **la violenza NEGA la relazione o vorrebbe eliminarla**.

Ecco è importante educare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze e i giovani a **SAPER STARE NEL CONFLITTO**, ad abitarlo leggendo le emozioni e i bisogni che sono sottesi a quel conflitto, dando loro strumenti per gestirlo e farlo maturare, è importante **aiutare** ciascuno a **riconoscere la violenza** e le sue diverse forme, spesso sottili e subdole, e **cercare insieme gli ANTIDOTI** all'insinuarsi della violenza nel conflitto.

## **2) Educare all'incontro profondo con l'altro da sé: accompagnare, costruire occasioni e curare il percorso di incontri profondi e autentici.**

— **PER ABBATTERE la paura e il pregiudizio.**

— **PER ACCRESCERE L'EMPATIA ED AIUTARE A METTERSI NEI PANNI E NELLE SITUAZIONI CHE VIVONO GLI ALTRI**

Partiamo dalla paura e dal pregiudizio: la letteratura scientifica afferma che occorrono **almeno tre incontri autentici per abbattere un pregiudizio sociale**, per acquisire la consapevolezza che siamo fratelli e sorelle. Uno non basta perché il nostro cervello lo registra come l'eccezione che conferma la regola, invece una volta arrivati a tre incontri, allora è chiaro che gli appartenenti ad una categoria sociale soggetta a pregiudizio non sono più "altro da noi" ma acquisiscono le loro sfumature, e si capisce che "loro" sono uguali a "noi".

*Ecco, nelle nostre realtà ci sono situazioni di violenza e di negazione dell'altro fra gruppi sociali? Promuoviamo incontri profondi, occasioni di contatto nella comune umanità!*

**Incontri autentici sono occasioni anche per allargare lo sguardo, accrescere l'empatia e la capacità di mettersi nei panni dell'altro, per guardare la guerra dal punto di vista delle vittime.**

Qualche anno fa, nel 2022, come Agesci, abbiamo lavorato ad un documento sull'educazione alla pace, che ha preso il titolo di Artigiani di pace. In quell'occasione ognuno ha analizzato il suo percorso di vita per individuare **cosa aveva favorito in lui un cambiamento forte nell'ottica della pace**. Nel percorso di ognuno c'era **un incontro autentico, profondo con l'umanità di una persona che viveva le conseguenze di una guerra in atto**.

Visto che sono qui vi racconto il mio: nell'estate del '94, l'Agesci lancia il progetto Gabbiano Azzurro e il nostro gruppo accoglie per tre mesi alcuni bambini e ragazzi provenienti dai

campi profughi della ex-Jugoslavia, per allontanarli, almeno per alcuni mesi, da quella realtà.

Ci diamo da fare con la lingua e con vari autofinanziamenti per poterli accogliere, passiamo gran parte dell'estate con loro e alla vigilia della partenza, Gordana, la bambina di 8 anni con la quale avevo più legato, mi dice più volte "Domani Gordana via, dobre?". Quel "dobre?" che significa "è giusto, è buono?" mi ha accompagnato per gli anni successivi e ha reso ancora più vicina la guerra che imperversava dall'altro lato del mar Adriatico.

*Oggi le vittime della violenza e delle guerre abitano accanto a noi, nelle nostre città, viviamo la loro presenza anche come occasione di incontro umano e di presa di consapevolezza dell'orrore della guerra!!*

**3) Essere sale e lievito nel nostro territorio, costruire e rinsaldare legami, reti sociali, relazioni, come antidoto al clima sociale di violenza - anche gratuita e pervasiva - e di paura - spesso indotta ed infondata - che viviamo.**

Per costruire un mondo di pace occorre **essere insieme, uscire dall'individualismo e dall'IO, occorre un NOI**, allora *inventiamoci forme di costruzione di legami sociali, attiviamo processi!*

Ci sono bellissime esperienze di cura condivisa di spazi pubblici, di parchi cittadini, di orti, esperienze di cibo condiviso, pranzi di quartiere, tavolate di condominio, spettacoli teatrali messi in piedi da un paese intero, **esperienze che creano e consolidano reti sociali e di impegno civico.**

**4) Avere il coraggio di ABITARE LE SITUAZIONI - ANCHE SCOMODE - INSIEME! Anche con differenti fasce d'età e differenti ruoli.**

Per arricchirsi reciprocamente in una relazione in cui il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza portano il loro sguardo sul mondo e l'adulto porta l'esperienza del metodo, la consapevolezza di uno stile efficace nel camminare.

Spesso se non abbiamo la risposta ad un problema, cerchiamo di evitarlo o per lo meno di tenere fuori dalla questione i ragazzi, gli educandi, invece **è proprio affrontando il problema insieme, anche se non ne conosciamo ancora la soluzione**, che possiamo costruire un mondo più di pace e nel farlo trasmettere loro un metodo e avere l'occasione di arricchire reciprocamente il nostro sguardo!!

**Perchè i ragazzi, i giovani, i bambini talvolta vedono le situazioni con una lucidità maggiore, si indignano, si meravigliano, si stupiscono quando vengono a sapere di una azienda che investe in armi e in guerra, si arrabbiano quando sanno che dietro ad una situazione di guerriglia e di violenza verso civili disarmati c'è una multinazionale che ha interesse al terreno sul quale abitano. E a noi adulti non resta che lasciarsi contaminare da questa sana indignazione, dalla loro voglia di un mondo migliore!!**

**Allora sarà una gioia allora camminare insieme e camminando, vedere dove ci porta la strada.**

**L'adulto in questo cammino condiviso è prezioso:** porta l'esperienza, le cose che ha capito nel camminare: **porta lo stile del camminare.** Uno stile evangelicamente nonviolento, che cerca mezzi coerenti con i fini, e il fiato del buon camminatore.

*Ecco, non abbiamo paura di affrontare questioni dolorose o di cui non abbiamo la soluzione. Se siamo uomini e donne di speranza, se siamo certi che l'amore trova la strada, allora cogliamo le ingiustizie presenti nei nostri territori come occasioni per rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, e di farlo insieme.*

Sarà l'occasione per cercare insieme di vivere uno stile evangelicamente nonviolento, che stima il cosiddetto nemico e lo aiuta ad uscire dalla spirale di violenza in cui è entrato e di cui è vittima egli stesso, sarà l'occasione anche per fare leva sulla responsabilità personale e quindi anche sullo spazio di possibilità e di azione di ciascuno e della comunità.

**Don Lorenzo Milani, nella Lettera ai giudici scrive “Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.”**

Questa **responsabilità** non è solo qualcosa che sembra schiacciare, che spaventa, è anche uno **spazio di azione.** E lavorando sullo spazio di azione, di potere di ciascuno e del gruppo, si possono mettere in campo molte azioni, pensiamo alle varie forme di boicottaggio, alla finanza etica, alla campagna contro le cosiddette Banche armate...

**E sicuramente qualcosa fiorirà, il cammino si aprirà camminando, e sperimenteremo insieme che la pace non solo è possibile ma è anche concreta!!**